

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXV / 3 / SETTEMBRE - DICEMBRE 1987

LAS - ROMA

UNA MAESTRA DI UMANESIMO CRISTIANO:
MADRE ANGELA VESPA

Ricordi personali

Maria Misiano

Per una eleganza della divina Provvidenza proprio in questo 1987, in cui è stato proclamato per la Chiesa universale l'anno mariano dal S. Padre Giovanni Paolo II, ricorrono due avvenimenti particolarmente significativi per le Figlie di Maria Ausiliatrice: il 150° anniversario della nascita della Confondatrice del loro Istituto e il centenario della nascita di Madre Angela Vespa, 5ª Superiora Generale del medesimo.¹

Per quanto riguarda il primo avvenimento rimando ad altra fonte il lettore che voglia sapere qualcosa della vita e dell'opera di S. Maria Domenica Mazzarello;² è mio intento, infatti, ripensare ed onorare qui soltanto la memoria di Colei che grande parte ebbe nella fondazione e nello sviluppo della nostra Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione³ e lo farò non già con

¹ Notizie biografiche: Madre Angela Vespa nacque ad Agliano d'Asti nel 1887. Entrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice col diploma di maestra elementare, nel Noviziato di Nizza Monferrato fece la professione religiosa nel 1909; presso il Magistero di Roma conseguì la laurea in Pedagogia e Lettere. Nel 1937 fu chiamata a far parte del Capitolo Generale dell'Istituto delle FMA, prima come Consigliera agli Studi, poi come Vicaria Generale e dal 1958 al 1969 come Superiora Generale. Nel luglio dello stesso anno morì a Torino nella sua prediletta casa del «Sacro Cuore» che da Istituto Superiore Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose si avviava già verso il riconoscimento di Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione da parte della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica.

² Per la conoscenza della vita e dell'opera di S. Maria Domenica Mazzarello è utile la lettura di qualcuno degli scritti elencati nell'ampia «Rassegna bibliografica su S. Maria D. Mazzarello» di Anna Costa. La rassegna si trova nel libro *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello* a cura di Maria Esther Posada, pubblicato recentemente nella Collana «Il Prisma» a cura della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» presso l'Editrice LAS di Roma.

³ La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione è il punto di arrivo dell'Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose «creazione provvidenziale» che suggerita dall'al-



Associata alla
Unione
Stampa Periodica
Italiana

un saggio che di lei ci informi con ampiezza di dettagli o con rilievi completi sulla sua figura, ma con pochi ricordi personali atti a puntualizzare alcuni tratti della sua fisionomia nella speranza che essi riescano a dirci qualcosa di lei, come vera Maestra di umanesimo cristiano in fedeltà assoluta al carisma educativo di S. Giovanni Bosco e di S. Maria D. Mazzarello. Pertanto poco dirò in queste poche pagine delle troppe cose che si offrono alla mia mente: mi auguro, però, che queste righe siano un modesto avvio verso un ripensamento e un approfondimento del suo pensiero e della sua opera soprattutto nell'ambito educativo-pedagogico.⁴

Chi, infatti, le è stata accanto ed ha potuto godere del suo magistero, scaturito dalla sua ricchezza interiore, ha il diritto e il dovere di portare un contributo alla migliore conoscenza di Colei, la cui memoria rimane in benedizione.

Questa commemorazione, inoltre, viene molto a proposito sia a farci ripensare il suo messaggio e a farci rileggere almeno qualcuna delle sue cir-

lora Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, don Pietro Ricaldone, fu accolta e realizzata nel 1954 con lungimirante sapienza dalla compianta Madre Linda Lucotti, allora Superiora Generale dell'Istituto delle FMA. Detta istituzione divenne l'oggetto primario delle sollecitudini di Madre Angela Vespa, specialmente dal 1958 al 1969 (cf CAMILLERI N., *In memoriam - Madre Angela Vespa*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 8[1970]13). Ella, dietro consiglio e su pressante incoraggiamento della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, ne intraprese subito l'opera del consolidamento delle strutture e della preparazione del personale docente e, attraverso sviluppi impensati e tappe successive sulle vie tracciate dalla Provvidenza, lo condusse quasi fino alla realizzazione della sua attuale struttura accademica: infatti con decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica in data 27 giugno 1970 esso diventava Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione. Madre Angela, fedele all'evangelico "nova et vetera" e soprattutto come prezioso correttivo alla settorialità e alla specializzazione disumanizzante delle scienze fenomenologiche, chiese ed ottenne che in detta istituzione speciale importanza si desse allo studio della metafisica e della religione e che pertanto in vista del perseguimento del fine, proprio di una facoltà di scienze dell'educazione, si riconoscesse «alle discipline filosofiche e teologiche il ruolo che loro compete in ordine alla formazione integrale nel campo delle scienze dell'educazione» (*Statuti della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium»* 1986, art. 2, §2, p. 11).

⁴ La dimensione educativo-pedagogica ha caratterizzato e ha definito la sua vita e il suo insegnamento a tal punto da potere senz'altro affermare che una lunga consuetudine e una forse segreta "profetica" elezione la rendevano connaturale al suo spirito così da farla sembrare nativa. *Profetica* in quanto si tramanda per via orale una profezia che don Bosco avrebbe fatto al papà di Madre Angela, ancora ragazzo. Un giorno con un suo zio parroco egli si recò nella Basilica di Maria Ausiliatrice e, dopo la S. Messa, si avvicinarono entrambi al Santo e don Bosco allo zio che gli presentava il nipotino disse: «Da questo ragazzone nascerà una persona che sarà di grande aiuto alla mia opera».

colari, che il tempo non solo non ha consumato, ma che rende oltre modo attuali,⁵ sia a confortare e ad edificare i nostri animi nell'assolvimento alacre e gioioso dei molteplici ed ardui doveri che la vocazione salesiana comporta, sia a farci ancora una volta, con priorità di titolo e d'interesse, meditare e riflettere sul significato e sull'importanza della nostra Facoltà di Scienze dell'Educazione nella Chiesa e nella Congregazione.

* * *

Ritorno, intanto, agli incontri che ebbi con Madre Angela negli anni in cui fu Consigliera Generale agli Studi, poi Vicaria Generale e infine Superiora Generale della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per quanto una costante cordiale comunicazione abbia contrassegnato il mio rapporto con Lei, so di conoscerla troppo poco; non so come Ella fosse arrivata a quella visione sapiente della vita, a quella semplicità e profondità di spirito, a quella capacità di intuizione e di introspezione psicologica e soprattutto a quella adamantina fermezza di fede, operosa nella carità, e senza se e senza ma⁶ da cui rimasi impressionata fin dal primo incontro. Posso dire soltanto di aver intravisto in Lei un tesoro di saggezza, a cui Ella si ispirava e da cui proveniva ogni suo pensiero e ogni sua iniziativa, per cui a quasi circa vent'anni dalla sua dipartita le ricchezze del suo insegnamento orale ed occasionale mi paiono come le foglie di un albero sempre più generoso e vegeto. E su alcune di esse desidero soffermarmi ora.

Il primo ricordo che ho di Lei mi riporta al periodo del mio Noviziato. Madre Angela, allora Consigliera Generalizia agli Studi, era da qualche

⁵ Esse per i temi trattati, per la capacità di penetrazione psicologica, per i contenuti didattico-pedagogici allargano il loro discorso ad una più ampia possibilità di lettura e di ascolto. Le circolari sono lettere che mensilmente la Madre Generale invia a tutto l'Istituto delle FMA.

⁶ «Lo spirito di fede, certamente, era la prima e fondamentale dote della compianta Madre Angela. Vero dono dello Spirito Santo, fu da lei coltivato e trafficato molto fruttuosamente [...] Questo spirito che germogliava in Lei come cristiana [...] già alle radici stesse della sua grazia battesimale, si sviluppò nell'anima di Madre Angela consacrata religiosa in modo davvero non comune, se non vogliamo dire eccezionale, sicché sapeva decisamente di atmosfera mistica, come traspare dai suoi scritti. "Legandoci a Dio coi voti, — così si esprimeva una volta tra le altre con evidente trasparenza della sua personale vita interiore, — abbiamo accolto nell'anima rapite in Lui un seme di gloria, che dobbiamo far germogliare e fruttificare durante la vita intera, in seme di santità"» (CAMILLERI, *In memoriam* 6-7).

giorno con noi quando per una grave situazione familiare si chiese da parte dei miei il permesso di una mia andata in famiglia. Per quel senso di assolutizzazione, proprio dei principianti, io vidi nella richiesta qualcosa di contrario alla vita religiosa e alle consuetudini del Noviziato per cui feci capire alla mia mamma che la cosa non era possibile. Madre Angela, venuta a conoscenza del fatto, mi chiamò e mi disse: «Vai pure in famiglia tranquillamente e — dopo avermi guardata un po' a lungo negli occhi e in silenzio, con lentezza e con un tono di voce sicuro e suavisivo — sentimi bene,⁷ aggiunse: la grazia non distrugge la natura e la famiglia soprannaturale rispetta sempre i doveri verso la famiglia naturale, quando si tratta di autentici doveri».

Questo principio divenne per me da quell'istante fonte di continua e sapida "ruminazione" interiore, introducendomi nello studio sempre più approfondito e amato del rapporto tra grazia e natura nella formazione e nella vita del cristiano.

Perché tanta incisività e tanta persuasività nella sua parola? La consuetudine di vita con molte persone mi ha sempre più convinta che un'idea comunicataci non agisce come forza se non quando è già divenuta carne ed esperienza viva in chi la comunica.

Madre Angela, infatti, così come potei costatare negli anni in cui le vissi accanto, era maestra di un'arte di vivere che s'impara soltanto dal vivo e, pertanto, dagli esempi che Ella ci dava. Tutto il suo essere esprimeva quel costante equilibrio tra grazia e natura sì da poterla dire una donna "naturalmente soprannaturale e soprannaturalmente naturale". Non sapeva neppure atteggiarsi e dissimulare. In Lei non c'erano pose: fu tutta e solo naturalezza.

Quelle virtù «che definiscono l'uomo nelle sue linee fondamentali, propriamente umane, le virtù morali, primissima l'onestà del pensiero e della parola, la veracità, la lealtà, l'est-est, non-non caratteristico di chi attribuisce alla verità e alla giustizia il loro carattere assoluto [...]» erano abiti quasi connaturali in Lei; così come connaturale era in Lei l'«esercizio di quelle primissime virtù umane, su cui si fonda l'ordine della vita presente e che perciò cardinali si chiamano e di cui il cristiano deve essere alunno e modello, se vuole meritare di essere assunto alla sfera delle virtù superiori, quelle teologali, che a Dio lo uniscono».⁸

⁷ Frase questa che, come notai in seguito, Ella era solita pronunciare quando voleva fermare l'attenzione dell'interlocutore su di un punto focale o di particolare importanza.

⁸ *Insegnamenti di Paolo VI*, III, 1965, 9-10.

Ben visibile era nel suo comportamento l'armonia tra un fondamento razionale e un'ispirazione rivelata, tra legittime argomentazioni umane e solide motivazioni di fede (*gratia non tollit, sed perficit naturam*); pertanto Ella cercò sempre di conoscere e coltivare tutte le possibilità umane, offrendo gli aiuti della grazia e della fede come il più valido sussidio e il più sicuro controllo in vista di una piena esplicazione delle virtualità della natura stessa che solo quando sono, sempre con l'aiuto della grazia, sviluppate in pienezza, possono essere ulteriormente⁹ elevate, perfezionate e soprannaturalizzate¹⁰ fino a divenire, per divino dono «prolungamento dell'umanità santa del Signore in cui Egli rinnova tutto il Suo mistero».

Un altro ricordo che ho di Lei risale al tempo in cui mi fu affidato l'incarico del servizio di autorità nell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose.

In un simile frangente che pesava sul mio cuore come un macigno mi recai da Lei per avere aiuto, conforto, consiglio e qualche sicuro orientamento per l'assolvimento del non facile compito.

Ed ecco quanto Ella in quella circostanza mi disse con quel suo caratteristico tono di voce, incisivo e persuasivo: «Abbi sempre fiducia in tutte nella ferma speranza che, con l'aiuto della grazia, ognuna riesca a capire se stessa, le sue possibilità, le sue forze e adeguati ai ritmi di crescita di ciascuna per aiutarla a giungere, con le sue possibilità e con il suo passo, a quelle conquiste personali che appunto perché sono tali entrano a far parte per sempre del costitutivo della persona umana. E poi ... gradualità nel condurre, e — scendendo la parola quasi a volermi fare penetrare in tutto il valore e il significato di essa — per tre volte ripeté: ragionevolezza, ragionevolezza, ragionevolezza». E a me che le chiedevo ancora qualche notizia sulla situazione della casa, sulle persone, Ella con grande prudenza rispose brevemente così: «Prima guarda, osserva tu stessa e, dopo aver visto e osservato con i tuoi occhi, se posso esserti di aiuto in qualche cosa, vieni: la Madre è qui.¹¹ Quattro occhi — come dice la saggezza popolare — vedono meglio di due. Ora va' e la Madonna ti benedica».

Anche quell'incontro aprì per me insospettati orizzonti teoretici e morali

⁹ Si tratta naturalmente di un "prima" e un "poi" ontologico e non cronologico.

¹⁰ Cf BRAIDO Pietro, *Linee di un sistema di formazione umana in prospettiva cristiana*, in *Orientamenti pedagogici* (1965) 915.

¹¹ Era abituale in Lei la frase nell'intento di oggettivare il suo insegnamento trasferendolo nel doveroso compito che Ella assolveva, quello di Madre, nel pieno distacco dalla sua persona.

pure, per quel vincolo indissolubile che lega principi teoretici e principi pratici e soprattutto offrì preziosi suggerimenti alla meditazione attenta e vigile, all'impegno pratico vissuto come vocazione umana, cristiana e salesiana e al costante ascolto della volontà di Dio su cose e persone. E questo proprio perché le sue erano lezioni di vita e provenivano dal tessuto della sua vita.

La ragionevolezza, infatti, fu una delle note peculiari del suo essere e del suo agire: quel ragionare, cioè, che non smarrisce mai il giusto equilibrio tra umanità e razionalità dell'uomo. Quell'equilibrio proprio del Cristianesimo che consiste in una libertà di spirito, in un'armonia di tutte le facoltà umane, in «un buon senso» animato dalla fede. Essa non è puro ragionare, né puro sentire, ma è ragionare non disgiunto dal sentire, è sentire che s'inserisce nel ragionare di una ragione sorretta, illuminata e guidata dalla fede. E pertanto essa è pazienza nella fede, fiducia nella speranza e amorevolezza nella carità. «Sintesi della ragione e della vita, la ragionevolezza è in una parola la ragione cristiana».

E Madre Angela pensò, agì ed operò sempre con la totalità del proprio essere umano, cristiano e salesiano. «Sì, sono sempre vissuta di fede, ma non sono mai stata con le mani in mano» furono le parole che Ella disse al Rettor Maggiore dei Salesiani, don Luigi Ricceri, venuto a visitarla negli ultimi istanti della sua giornata terrena.

Così anche fu maestra impareggiabile nella gradualità nel guidare le persone; gradualità che esige chiarezza di fini, capacità di conoscere le reali possibilità di ognuno in vista del loro migliore potenziamento, rispetto dell'autonomia dell'essere, dell'agire e dell'operare della persona altrui, e prudenza per «deliberare in serenità e piena disponibilità sui mezzi adeguati a una generosa operosità» per una crescita interiore e per intervenire al momento opportuno «con risoluta fermezza e intelligente scelta del tempo, evitando temporeggiamenti, attendismi ingiustificati e dannosi»¹² e specialmente condizionamenti o forzature che possono rovinare il progetto di Dio su ogni Sua creatura.

A proposito di forzature adultistiche nella formazione delle giovani, voglio ricordare una sua frase rimastami impressa nella coscienza oltre che nella memoria. A una Suora che le manifestava il suo compiacimento per il contegno esemplare, per la perfetta osservanza del regolamento della casa

¹² BRAIDO Pietro, *Filosofia dell'educazione*, 1967, 101.

e per la puntualità delle pre-aspiranti a tutti gli atti della vita comune¹³ e che concludeva il suo elogio dicendo: «Si comportano — Madre — come se fossero già novizie» Madre Angela rispose: «Oh! sarei stata più contenta che tu mi avessi detto che fanno almeno un capriccio al giorno! se non lo fanno ora, lo faranno in seguito e i capricci fuori stagione sono una rovina».

Eppure questa maestra nell'arte del saper guidare gradualmente e secondo itinerari precisi e adatti a ciascuna persona nella sua individualità e nella concretezza dell' *hic et nunc*, esigeva anche, proprio come ogni vera educatrice cristiana, impegni radicali nell'assolvimento dei propri doveri di stato.

Ricordo a questo proposito un forte richiamo da Lei fatto con la semplicità che la caratterizzava ad alcune Suore studenti che nell'intervallo tra una lezione e l'altra come semplici scolarette vociavano e scherzavano nel corridoio: «è tempo questo — Ella disse loro — di seria riflessione e di meditazione nello scambio reciproco di quanto avete ascoltato a scuola; ogni minuto di tempo è prezioso e non va sprecato». Anche questi insegnamenti provenivano dalla sua vita¹⁴ e pertanto erano di una incisiva persuasività e producevano frutti di vera conversione.

Un'altra sua caratteristica fu la eccezionale capacità di risolvere in modo semplice e non certo semplicistico i problemi più difficili e le questioni più complesse. In ogni ambito entrava con una intuitività sicura e proponeva soluzioni con la facilità di chi penetra nel nocciolo delle cose e vi adegua il rimedio opportuno e tempestivo.

Così anche è degna di rilievo la sua abilità nel non offendere mai la carità quando, nel clima della fiducia piena e della confidenza ragionevole e solo per amore alla verità, doveva esprimere un giudizio poco positivo su persone e situazioni. Scevera da ogni forma di tatticismo, come i profeti della Sacra Scrittura nel distacco pieno da se stessa, Ella insegnava come si debba rendere il servizio alla verità senza venir meno alla carità e pertanto anche e soprattutto in questi casi la sua parola edificava.

Mi fermo ancora su di uno dei lineamenti caratteristici della sua fisionomia morale: se — come si afferma — Cristianesimo vuol dire «vivere con

¹³ Si trattava di ragazze dai dieci ai dodici anni di età.

¹⁴ Preziosa a questo riguardo è la testimonianza che di Lei ci lasciò il suo medico curante: «Sembra che questa vostra Madre non abbia mai sciupato un pensiero nella sua vita».

pienezza il presente, proiettati verso il futuro e mantenendo salde le radici nel passato», Madre Angela fu anche in questo maestra di umanesimo cristiano.

Ella appunto perché saldamente radicata nella tradizione della Chiesa e della spiritualità salesiana ha saputo guardare con libertà di spirito ad ogni nuova domanda ed espressione di vita religiosa e con il sano discernimento proprio del realismo cristiano e in fedeltà alle direttive del magistero pontificio ed ecclesiale ha aperto nuove e sicure vie in seno alla Congregazione sia nelle modalità del lavoro educativo e sia nell'impostazione della vita spirituale e dell'impegno formativo, anticipando finanche con sapiente chiarezza in qualche settore i tempi e le stesse dichiarazioni del Vaticano II.¹⁵ Mentre, invece, in altri campi solo la sua incondizionata adesione al magistero della Chiesa le diede il coraggio e la prontezza di affrontare e di risolvere tempestivamente problemi che Ella personalmente per giustificati motivi non avrebbe creduto ancora opportuno affrontare e risolvere. È il caso, per esempio, degli strumenti della comunicazione sociale. Non appena venne a conoscenza della Dichiarazione conciliare *Inter mirifica*, Madre Angela senza interporre alcun indugio si adeguò alle direttive del documento conciliare e con sano realismo si adoperò perché si provvedesse subito nell'interno dell'Istituto a preparare il personale destinato a tale settore.

E qui pongo fine al mio discorso.

Ma un'appendice, quanto mai urgente, oggi gli è dovuta.

La già menzionata provvidenziale coincidenza dei due avvenimenti commemorativi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la proclamazione dell'anno mariano nonché con l'importante evento delle prossime ce-

¹⁵ Ne sono conferma le realizzazioni che si ebbero nell'Istituto delle FMA nel periodo in cui Ella fu Madre Generale. Ne nomino alcune delle più importanti: - il Centro Catechistico Internazionale inteso a curare la preparazione e l'aggiornamento del personale in ordine all'insegnamento del Catechismo mediante Corsi di studio, Convegni e a seguire il rinnovamento della Catechesi; - il Centro giovanile "Laura Vicuña" in Rivalta (Torino), un vasto complesso per attività ludico-ricreative (teatro, musica, danza, sport, ecc.) ordinate alla formazione e all'educazione integrale delle giovani; - Centri di orientamento scolastico e vocazionale per l'assistenza medico-psico-pedagogica nell'ambito scolastico e nelle case di formazione; - preparazione e formazione del personale per questi Centri e soprattutto per la Facoltà di Scienze dell'Educazione. All'uopo furono inviate suore in varie università dell'Italia e dell'estero per il conseguimento del dottorato in scienze teologiche, pedagogiche, catechetiche, psicologiche e sociologiche.

lebrazioni centenarie dell'88 in onore di san Giovanni Bosco interpella la nostra Facoltà e, nello stesso tempo, le offre la propizia occasione per rinnovarsi nell'impegno di un sempre maggiore approfondimento, attraverso la ricerca scientifica propria degli studi a livello universitario, di quegli incunsi principi dell'umanesimo pedagogico cristiano, che costituiscono il fondamento di quella pedagogia perenne che a pieno titolo mariana è detta e «che fu così eminentemente incarnata e impersonata da san Giovanni Bosco ed efficacemente configurata nel Sistema Preventivo da Lui delineato, vissuto e lasciato in eredità apostolica alle sue Famiglie religiose».¹⁶

La nostra Facoltà, pertanto, in piena adesione al richiamo provvidenziale di tali storiche concordanze guarda oggi ancora una volta a Maria Santissima che fu la maestra di san Giovanni Bosco e di santa Maria Mazzarello e le chiede in questo anno a Lei dedicato il suo potente aiuto nell'assiduo coraggioso sforzo di un servizio sempre più qualificato al carisma educativo «nato dal cuore mariano di don Bosco con la collaborazione generosa e fattiva del cuore mariano di madre Mazzarello».

E oggi come ieri continui Madre Angela ad accompagnarla con il suo amore, con il suo esempio, con la sua eredità di ricchezza interiore e di consiglio nel cammino lungo i sentieri dell'assoluta fedeltà ai saldi principi del passato e della coraggiosa apertura alle legittime istanze del presente.

¹⁶ CAMILLERI, *In memoriam* 6.

RIASSUNTO

Nella ricorrenza del centenario della nascita di Madre Angela Vespa, quinta Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la nostra Rivista si propone in queste poche righe di dare, attraverso ricordi personali che evidenziano alcuni tratti caratteristici della fisionomia morale di questa maestra di umanesimo cristiano, un modesto tributo di riconoscenza a Colei che grande parte ebbe nella fondazione e nello sviluppo della nostra Facoltà di Scienze dell'Educazione.

RÉSUMÉ

Pour la commémoration du centenaire de la naissance de Mère Angela Vespa, cinquième Supérieure Générale de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice, notre Revue se propose de donner, à travers des souvenirs personnels qui mettent en évidence quelques traits caractéristiques de la physionomie morale de cette maîtresse d'humanisme chrétien, un modeste tribut de reconnaissance à Celle qui a joué un très grand rôle dans la fondation et le développement de cette Faculté des Sciences de l'Éducation.

SUMMARY

On the occasion of the centenary of the birth of Mother Angela Vespa, 5th Superior General of the Daughters of Mary Help of Christians, our Review intends to underline, very briefly, some characteristic traits of the moral stature of this great teacher of Christian humanism. Drawn from personal remembrances, this wants to be a modest tribute of gratitude to One who played such a great part in the foundation and development of our Facoltà di Scienze dell'Educazione.

RESUMEN

En ocasión del Centenario del nacimiento de Madre Angela Vespa, 5ª Superiora General del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora, nuestra Revista en estas breves líneas, se propone obsequiar a través de recuerdos personales que evidencian algunos rasgos característicos de la fisonomía morale de esta Maestra de humanismo cristiano, un modesto homenaje de reconocimiento a Aquella que tomó gran parte en la fundación y en el desarrollo de nuestra Facultad de Ciencias de la Educación.